

Gioconda Belli: la responsabilità della scrittura

Francesca Valentini

Università degli Studi di Trieste, Italia

Abstract Gioconda Belli is one of the most refined female voices of emancipation in twenty-century Latin American literature. Since her earliest works, this Nicaraguan writer carries out her own personal revolution starting with a rethinking of the female body, which takes on a symbolic and metaphorical meaning capable of representing the profound ideological change desired by Belli. According to the author, it is necessary to rethink the female role within Latin American societies so that women can acquire the status of subjects capable of freeing themselves from the markedly subordinated image that the patriarchal universe has reserved to them. This common thread guides the reader within the author's production and it can be found also in her latest novel, *Las fiebres de la memorias* (2018), in which, exceptionally, a male protagonist appears, who will be able to redefine himself only through a 'feminization', an enhancement of that dimension of caring for others which is generally thought of as strictly belonging to a feminine universe.

Keywords Woman. Latin America. Female body. Nueva novela histórica. Ciudadanía.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2019-03-28
Accepted	2020-01-15
Published	2020-06-19

Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Valentini, F. (2020). "Gioconda Belli: la responsabilità della scrittura". *Rassegna iberistica*, 43(113), 81-90.

L'associazione culturale Thesis di Pordenone ogni anno organizza l'evento Dedicata Festival, una settimana culturale dedicata ad un autore o ad un'autrice che ha avuto il merito di distinguersi per il proprio contributo letterario. La XXV edizione di Dedicata ha visto come protagonista Gioconda Belli (Managua, 1948), la quale ha offerto alla città di Pordenone la sua testimonianza non solo di autrice, ma anche di donna e di guerrigliera, presentando inoltre la prima edizione italiana del suo ultimo romanzo *Las fiebres de la memoria* (2018), tradotto da Francesca Pè per Feltrinelli (2019). Durante il suo soggiorno in Italia, l'autrice ha partecipato all'incontro *La responsabilità dello scrittore* promosso da Verso Incroci di Civiltà a Venezia e alla conversazione *Donne e politica tra società e scrittura* presso l'Università Alpen-Adria di Klagenfurt. Per celebrare la scrittrice, l'associazione Thesis ha pubblicato un contributo (Cattaruzza 2019) che accoglie nella prima parte interviste e riflessioni sull'opera della Belli e nella seconda parte una raccolta di poesie inedite (Belli 2019a) che la scrittrice ha composto per Dedicata e un testo, «La donna sandwich» (2019b), in cui l'autrice racconta il senso di spaesamento di coloro che sono costretti ad abbandonare l'America Latina e a trasferirsi negli Stati Uniti.

Il nome di Gioconda Belli compare nelle librerie italiane la prima volta nel 1995, quando la casa editrice e/o pubblica il suo romanzo *La mujer habitada* (1989) con il titolo *La donna abitata* (1995) e la traduzione di Margherita D'Amico. L'opera verrà da subito accolta con grande interesse,¹ che porterà la casa editrice e/o a pubblicare negli anni immediatamente successivi le traduzioni di *Sofia dei presagi* (1996), *Waslala: memoriale dal futuro* (1997), *Il paese sotto la pelle: memorie di amore e guerra* (2000), affidando la traduzione sempre a Margherita D'Amico, la quale tradurrà anche l'unica raccolta poetica edita da e/o: *L'occhio della donna* (1998). Sarà poi Feltrinelli a dare alle stampe *L'infinito nel palmo della mano* (2011), *Nel paese delle donne* (2011) e *L'intenso calore della luna* (2015), con la traduzione di Tiziana Gibilisco, e il già citato ultimo romanzo *Le febbri della memoria* (2019).

Conosciuta in Italia soprattutto per i suoi romanzi, Gioconda Belli è una delle voci più note di quella che può essere definita una rivendicazione letteraria femminile dell'America Latina. Il suo impegno letterario ha portato alla luce la questione della discriminazione femminile e, contemporaneamente, la storia del suo Paese. La tematica della donna e l'esplorazione della situazione sociopolitica del Nicaragua sono strettamente intrecciate in una scrittura che mira a scardinare un codice univoco di interpretazione, ma soprattutto di costruzione, della realtà. Profondamente convinta della forza rivo-

¹ Nel 2018 è uscita la decima ristampa del romanzo.

luzionaria della parola, Gioconda Belli affida alla propria produzione un messaggio di speranza per un mondo diverso, capace di lottare per i propri diritti e di rivedere i propri errori.

Gioconda Belli esordisce con la raccolta poetica *Sobre la grama* (1972), tracciando sin dall'origine quella che sarà la sua scia letteraria. Una voce che affonda le proprie radici nella dimensione di una femminilità riscattata, in un complesso di prospettive capaci di esplorare ogni anfratto dell'essere donna. Gioconda Belli ricama la propria poesia con i fili sottili di una femminilità ancora soggetta al silenzio, al velo delle convenzioni piccolo borghesi, alla morale rigorosa di coloro che censurano le ombre di personalità complesse e non immediatamente riducibili allo stereotipo della donna virtuosa. La scrittrice si ribella sin dalla sua prima opera alle catene dell'omertà che riducono la donna ad un ruolo secondario, non solo nella vita politica e sociale, ma anche nelle pagine narrative. La reazione del mondo letterario e della sua famiglia davanti alla prima raccolta sono diametralmente opposte: se la suocera si rallegrà del fatto che avesse usato il suo cognome da nubile per la pubblicazione e sua zia si indignò davanti ad un componimento poetico che tratta una tematica come quella del ciclo femminile (Manzon 2019, 19), la critica letteraria individua sin da subito la novità della scrittura di Gioconda Belli definendola una «rivelazione della poesia nicaraguense» (19). L'originalità dell'autrice sta nell'ampia prospettiva che adotta, prospettiva che non teme l'esplorazione di tematiche tradizionalmente estranee al mondo poetico. L'aspetto sovversivo dei suoi versi risiede proprio nel coraggio espressivo e nella forza comunicativa. Gioconda Belli rifiuta elegantemente i limiti di una poesia imbrigliata ed ermetica, restituendo la parola ad un corpo femminile che tradizionalmente è oggetto letterario. La femminilità irrompe in ogni sua sfaccettatura, attraverso una dimensione fisica la cui portata semantica non viene ridimensionata, ma, anzi, diventa strumento di lotta. Il percorso letterario di Gioconda Belli si delinea sin da *Sobre la grama* (1972) come un percorso profondamente sovversivo: attraverso la voce poetica l'autrice mette in discussione i confini di una società patriarcale e lo fa attraverso il corpo femminile, un corpo troppo spesso taciuto, abusato, demistificato. La scrittrice rovescia i parametri che hanno giustificato la sottomissione secolare del genere femminile: il concetto di fragilità associata ad un corpo esile, utilizzato dal paradigma maschile per legittimare la propria supremazia, viene stravolto. È proprio quel corpo banalizzato, reso oggetto, a diventare potente strumento di emancipazione sociale e politica. Il corpo femminile della Belli non è tratteggiato attraverso gli stereotipi della bellezza senza tempo, non rispecchia i canoni della bellezza tradizionali, canoni creati da una logica maschile, ma è un corpo valorizzato in ogni sua forma, in ogni sua stagione, nelle sue imperfezioni e nelle sue rotondità. È attraverso l'umanizzazione che Gioconda Belli conferisce

piena dignità letteraria al corpo femminile. L'esigenza rivoluzionaria della Belli non è confinata alla dimensione domestica: il progetto dell'autrice, infatti, mira a scardinare una divisione di genere che ha i propri riflessi sulla società, sulla politica, sul dominio. L'autrice, profondamente convinta che la letteratura debba avere un ruolo fondamentale nella costruzione di un nuovo universo interpretativo, usa la sua scrittura per portare alla luce le crepe di un sistema monolitico e profondamente machista. La sua dimensione di donna si intreccia indissolubilmente con la sua prospettiva politica ed ideologica. La lotta del corpo femminile che vuole emergere passa anche attraverso l'impegno politico, la partecipazione attiva alla causa della rivoluzione sandinista, la rivendicazione dei diritti umani di chi vive ai margini di un sistema dittatoriale. Gioconda Belli contribuisce in prima persona alla lotta contro la dittatura nicaraguense di Somoza, si rende portavoce dei diritti delle donne e delle realtà emarginate dal discorso politico performante. La letteratura è uno strumento di ribellione, ma, a tempo stesso, è uno strumento di costruzione di una realtà alternativa. La produzione letteraria della Belli può essere letta come un percorso che problematizza e chiarifica la posizione della donna all'interno della società: a partire dal suo primo romanzo, *La mujer habitada* (1989), dove vengono scalfite le barriere sociali e dove viene tratteggiato il profilo di una donna nuova e consapevole, fino a *El país de las mujeres* (2010), in cui l'autrice vede in un certo senso il risultato di questo processo di lenta emancipazione, immaginando una città in cui la politica è interamente nelle mani di un gruppo di donne. Il tentativo di sottrarre la donna al silenzio porta la scrittrice a guardare il mondo attraverso una prospettiva che è sempre quella femminile, fino al suo ultimo romanzo che ha come protagonista il duca Charles Choiseul de Praslin (Belli 2018). Le donne della Belli sono donne forti, donne consapevoli, sono figure che vengono dal passato, come Itza di *La mujer habitada* (1989), o semanticamente castranti come Eva di *El infinito en la palma de la mano* (2008), simbolo del peccato originale che sottrae all'uomo il Paradiso terrestre. In *El país bajo mi piel: memorias de amor y de guerra* (2001) è la stessa autrice a diventare soggetto autobiografico, attraverso un percorso sofferto, ma liberatorio, delle sue memorie. Nella scrittura, Gioconda Belli mette in gioco se stessa, sempre. Non è difficile individuare nelle protagoniste femminili tratti autobiografici, echi sonanti della vita della stessa autrice. Lavinia, protagonista de *La mujer habitada* (1989), per esempio, appartiene, come la Belli, alla borghesia cittadina, ha possibilità economiche che la portano a studiare in Europa, potrebbe vivere una vita agiata e svincolata dai problemi della quotidianità, ma sceglie una strada diversa, decide di affrancarsi da un mondo che non sente come proprio.

Se la poesia della Belli riscatta la figura femminile a partire dalla dimensione del corpo, in Lavinia troviamo una protagonista che

si spoglia delle aspettative che la società borghese ha nei confronti della figura femminile, mentre in *El infinito en la palma de la mano* (2008), la scrittrice ricostruisce quella che è la genesi dell'insubordinazione della donna e della paura atavica nei suoi confronti. Eva, la peccatrice, la causa prima dell'infelicità umana, è tutte le donne. Il romanzo mette in luce come le donne nascano già con un bagaglio pesante da portare, ovvero quello di essere la causa delle sofferenze umane; questa colpa, che secondo la scrittrice ricade sulla figura femminile come un macigno insopportabile,

è un paradigma negativo che ha portato secoli di sottomissione della donna e all'idea che, in quanto femmina, la donna fosse pericolosa, possedesse strani e temibili poteri per il solo fatto di essere in grado di generare la vita. (Manzan 2019, 33)

Anche nel caso di *El infinito en la palma de la mano* (2008), la scrittrice mette in discussione una prospettiva che ha segnato la storia della figura femminile, invita a leggere Eva attraverso un punto di vista diverso da quello fornito dai quaranta versetti della Bibbia che hanno avuto il potere di condizionare per millenni l'immagine della donna. È attraverso questo percorso fatto di rivendicazioni, inclusioni, smentite che Gioconda Belli costruisce il suo soggetto femminile, sia all'interno della famiglia, regalando al lettore l'immagine di una moglie e madre la cui femminilità pulsante non è negata dallo stereotipo della vergine del focolare, la cui sessualità acquista il diritto e il dovere di libera espressione, sia all'esterno, tracciando ritratti di donne che desiderano e hanno il diritto di partecipare alla lotta per una realtà più giusta. Il culmine di questo percorso di emancipazione femminile sembra essere il romanzo *El país de las mujeres* (2010). Il progetto dell'autrice è provocatoriamente quello di costruire una realtà in cui la politica sia appannaggio delle donne, le quali si assumono la direzione del Paese come se questo fosse una famiglia da accudire con l'amorevolezza di una madre, più che con leggi restrittive e repressioni, introducendo il concetto di «ciudadania», contrapposto e a tempo stesso completamento della «ciudadania». L'immagine della Belli è un'utopia, tema fondamentale per la scrittrice, che ritorna anche in *Waslala: memorial del futuro* (1996); la scrittrice afferma:

io penso che non sia possibile immaginare l'utopia come una realtà realizzabile, forse perché richiede un'umanità diversa da quello che siamo diventati. Credo però che debba continuare a essere raccontata in letteratura perché il potere dell'utopia risiede nella tensione ideale, nel suo rappresentare una spinta verso un mondo più giusto e più felice che forse non riusciremo mai a raggiungere, ma a cui dobbiamo tendere. In questo senso io intendo l'utopia più come un percorso che come una meta. (Manzan 2019, 34)

L'utopia di un Paese governato dal Partido de la Izquierda Erótica (PIE) e quella di Waslala, luogo che le leggende indigene del Centro America collocano nel cuore della foresta e dove uomini e donne vivono in pace e completa armonia tra di loro e con la natura, permettono alla scrittrice di trovare altre soluzioni rispetto a quelle che dominano la realtà contemporanea, mettendo in luce, attraverso la contrapposizione, implicita o esplicita, quelli che sono i limiti della società. In *El país de las mujeres* (2010), per esempio, attraverso uno sguardo critico, Gioconda Belli svela i segni tangibili e innegabili dell'edificazione maschile della società: la realtà è stata costruita da uomini che non hanno saputo tenere in considerazione le esigenze delle donne. Il romanzo propone una visione capace di includere la donna come soggetto attivo di una società in cui i compiti, tradizionalmente affidati alle mani femminili, diventano condivisi: la cura dei figli e della casa non sono prerogative necessariamente femminili, come la politica non è un terreno esclusivamente maschile. Il proposito sovversivo non ha come obiettivo quello di escludere l'uomo dalla gestione politica del lavoro, ma quello di includere la donna. Lo scenario di Faguas, crasi tra *fuego* e *agua*, Paese immaginario che l'autrice crea nel romanzo *La mujer habitada* (1989) e utilizza anche ne *El país de las mujeres* (2010), è legato al Nicaragua, ma, al tempo stesso, è anche uno spazio neutro dove si possono vedere innumerevoli realtà. Le donne della Belli sono nicaraguensi, ma questo aspetto sembra accidentale: potrebbero essere le donne di qualsiasi altro Paese. Lo sguardo di Gioconda Belli è uno sguardo totalizzante di quella che è la condizione femminile: partendo dalla dimensione nicaraguense, dalla propria personale esperienza di donna e di militante, l'autrice abbraccia, con il suo progetto letterario, una condizione femminile che è universale.

La centralità della donna sembra essere smentita dall'ultimo romanzo di Gioconda Belli: *Las fiebres de la memorias* (2018), infatti, narra la vita di Charles Choiseul de Praslin, trisavolo dell'autrice. L'opera, che può essere considerata un esempio di quella che Seymour Menton (1993) definisce «nueva novela histórica», intreccia la storia personale del personaggio alle vicende storiche della Francia del periodo della Restaurazione. L'ombra della rivoluzione francese fallita echeggia in tutto il romanzo, richiamando in maniera indiretta le vicende della rivoluzione nicaraguense, Paese in cui Charles Choiseul de Praslin conclude la sua fuga dalla Francia, dove è accusato dell'omicidio della moglie, e dove trova la possibile sintesi tra la sua identità di nobile francese e la sua nuova identità di medico di Matagalpa.

Il romanzo accoglie la lunga memoria del protagonista, il quale, ormai vecchio, ricostruisce, non solo il suo viaggio dall'Europa all'America, ma anche le tappe del suo percorso di costruzione della maschera che indossa. Nella nota che chiude l'opera, Gioconda Belli racconta di aver trovato in una vecchia scatola di biscotti danesi un

manoscritto del nobile francese e di aver deciso di ricostruire la storia della sua famiglia a partire proprio dalla testimonianza del suo trisavolo. La storia del duca fa parte della tradizione orale di Matagalpa e della stessa famiglia della Belli, ma, dopo il ritrovamento del documento, si fa urgente il desiderio dell'autrice di ricostruire la vicenda che ha portato l'aristocratico francese in Nicaragua. Appoggiandosi, come afferma la stessa scrittrice nei ringraziamenti finali del romanzo, alle ricerche di Eddy Kühl, ricercatore e storico di Matagalpa, e ai documenti forniti da Dora María Téllez, autrice del libro *Muera la Gobierna*, oltre che ai materiali reperiti presso la Bibliothèque Nationale de France, Gioconda Belli presta la sua penna, sempre raffinata ed elegante, alla voce del duca de Praslin.

Il romanzo presenta un'interessante ricostruzione storica sia del contesto francese della prima metà del XIX secolo, sia dello scenario americano. La scrittrice, già autrice di *El pergamino de la seducción* (2007), un romanzo storico in cui racconta la storia di Giovanna di Castiglia e del suo amore assoluto per suo marito, Filippo il Bello, inserisce la vicenda del protagonista in un quadro storico rigoroso e dettagliato che tocca i principali accadimenti storici della Francia della Restaurazione e dei moti del '48, ma che presenta anche l'atmosfera che caratterizza la vita statunitense e l'atteggiamento nei confronti dell'America Latina. È attraverso gli occhi del protagonista che Gioconda Belli ricostruisce i rapporti tra il capitalismo statunitense e il suo Paese, il Nicaragua. Tra i vari episodi presentati nel romanzo, è significativa la vicenda dell'autoproclamazione presidenziale di Walker e del successivo riconoscimento del suo illegittimo governo da parte degli Stati Uniti, vicenda emblematica del colonialismo economico e della pretesa statunitense di imporre il proprio controllo sulle realtà latinoamericane.

Ma se *Las fiebres de la memoria* (2018) presenta un'importante ricostruzione storica, l'aspetto più interessante è la lettura dell'opera come un romanzo di formazione. Il duca, lasciando la Francia, abbandona anche la propria identità, la propria posizione sociale, sia dal punto di vista degli obblighi, che dal punto di vista dei privilegi. Il protagonista compie un vero e proprio viaggio verso l'edificazione di un nuovo io. Le vicissitudini che lo porteranno a Matagalpa contribuiranno alla formazione di una nuova prospettiva: sarà attraverso il contatto con gli abitanti del Paese nicaraguense e con Margarita, la donna della quale si innamorerà, che Charles Choiseul de Praslin potrà trovare la sua dimensione. Il disprezzo iniziale verso un popolo che percepisce diverso da sé, quel sé che egli stesso chiama «extranjero» (Belli 2018, 284), sfuma quando il protagonista trova il proprio posto all'interno della comunità di Matagalpa. Egli si spoglia definitivamente del passato attraverso la professione di medico: la sua conoscenza delle piante si arricchisce con il confronto con Lorena, «una médica empírica, herbalista» (277), e con un cuoco cie

nese, «los chinos descubrieron las propiedades curativas de la planta [...] es el remedio más antiguo contra la malaria, más antiguo que la quinina» (320), e permette al protagonista di diventare il punto di riferimento di un paese colpito dalla malaria. Solo assumendo una nuova prospettiva il duca de Praslin ripensa al passato, comprendendo le proprie mancanze di marito, riscattando la figura di una moglie che gli è parsa, per molto tempo, odiosa. La vicinanza con la gente di Matagalpa, la perdita del suo lignaggio, la scelta di una professione che lo mette a stretto contatto con gli altri, impedendogli di pensare solo a se stesso e alle proprie esigenze, porta Charles Choiseul de Praslin ad una nuova fase di consapevolezza.

Gioconda Belli sceglie un personaggio maschile forzandone la prospettiva, evidenziando in quale modo codici interpretativi, che sembravano essere esclusivi e indiscutibili, entrino in crisi, come debbano entrare in crisi per costruire un'identità nuova. Charles Choiseul de Praslin, finché continua a sposare il suo punto di vista nobiliare, maschile, conservatore, non riesce a edificare una nuova personalità, ma si limita a guardare le macerie di quella vecchia. Sarà solo in un universo che lo vede come ingranaggio fondamentale e non come spettatore distaccato, che il protagonista concluderà il suo percorso, acquisendo quei tratti di attenzione e cura delle persone che, come sostiene l'autrice ne *El país de las mujeres* (2010), non sono privilegi esclusivamente femminili, ma possono arricchire anche uomini capaci di accogliere un ruolo diverso da quello che la vecchia società patriarcale imporrebbe loro.

Bibliografia

- Cattaruzza, C. (a cura di) (2019). *Gioconda Belli. Le monografie di Dedicafestival*. Pordenone: Thesis.
- Belli, G. (1989). *La mujer habitada*. Managua: Editorial Vanguardia. Trad. it.: *La donna abitata*. Trad. di M. D'Amico. Roma: e/o, 1995.
- Belli, G. (1996). *Waslala: memorial del futuro*. Barcelona: Emece. Trad. it.: *Waslala: memoriale del futuro*. Trad. di M. D'Amico. Roma: e/o, 1997.
- Belli, G. (2001). *El país bajo mi piel: memorias de amor y de guerra*. Barcelona: Plaza & Janes. Trad. it.: *Il paese sotto la pelle. Memorie di amore e guerra*. Trad. di M. D'Amico, Roma: e/o, 2002.
- Belli, G. (2007). *El pergamino de la seducción*. Barcelona: Seix Barral. Trad. it.: *La pergamena della seduzione*. Trad. di M. D'Amico. Milano: Rizzoli, 2007.
- Belli, G. (2008). *El infinito en la palma de la mano*. Barcelona: Seix Barral. Trad. it.: *L'infinito nel palmo della mano*. Trad. di T. Gibilisco. Milano: Feltrinelli, 2009.
- Belli, G. (2010). *El país de las mujeres*. New York: Vintage Español. Trad. it.: *Nel paese delle donne*. Trad. di T. Gibilisco. Milano: Feltrinelli, 2011.
- Belli, G. (2018). *Las fiebres de la memoria*. Barcelona: Seix Barral. Trad. it.: *Le febbri della memoria*. Trad. di F. Pè. Milano: Feltrinelli, 2019.
- Belli, G. (2019a). «Poesie». Cattaruzza 2019, 108-21.
- Belli, G. (2019b). «La donna sandwich». Cattaruzza 2019, 125-31.
- Manzan, F. (2019). «Sono stata due donne e ho vissuto due vite. Conversazione con Gioconda Belli». Cattaruzza 2019, 11-56.
- Menton, S. (1993). *La nueva novela histórica de la América Latina*. México: Fondo de cultura económica.

